



Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 17 - N. 3 - Gennaio 2017

Diffusione gratuita ad uso interno



La trasmissione della vita



Papa Francesco dice che "il matrimonio è in primo luogo una «intima comunità di vita e di amore coniugale» che costituisce un bene per gli stessi sposi, e la sessualità «è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna». Perciò anche «i coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente».

Editoriale
Diventare
"esperti di umanità"
pag. 3

Amoris Laetitia
La fede sostegno
della famiglia
pag. 5

Liturgia
Riti
di introduzione
pag. 6

Rubriche
Quando le canzoni
diventano poesia
pag. 8

Rinascita

Mensile della Comunità
Cristiana di Pontecitra
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 17 - N. 3 - Gennaio 2017

Direttore responsabile:
Don Pasquale Giannino

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo,**
Carmine Egizio, Francesco Panetta,
Maria Carmela Romano, Salvatore
Sapio, Mariateresa Vitelli.

Progetto grafico e impaginazione:
Carmine Egizio

Questo giornale è online al sito:
www.chiesadipontecitra.it



gennaio

Venerdì 6 Epifania del Signore

ore 9,30: Festa della Befana coi bambini – Spettacolo di animazione

ore 11,00: Celebrazione Eucaristica

A seguire intrattenimento per i bambini c/o la tendo struttura parrocchiale

ore 18,30: Celebrazione Eucaristica

Domenica 8 Battesimo del Signore

ore 12,00: Celebrazione dei battesimi

Martedì 10 ore 19,30: Incontro con i fidanzati

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

145. Che cosa fa lo Spirito nella Chiesa?

Lo Spirito edifica, anima e santifica la Chiesa: Spirito d'Amore, egli ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato e li fa vivere in Cristo, della Vita stessa della Trinità Santa. Li manda a testimoniare la Verità di Cristo e li organizza nelle loro mutue funzioni, affinché tutti portino «il frutto dello Spirito» (Gal 5,22).

Poesia

'O Vverde

di Vincenzo Cerasuolo

*'O vverde ca ce steva 'ncopp' 'a terra...
'o stanno accedenno, manco stesse 'nguerra.
Chille ca so' 'e nemice dichiarate...
so' cchin' 'e sorde... 'e tteneno a ppalate!*

*Ma nun cuntente 'e tutta sta ricchezza...
trattano 'o munno... comm'a na munnezza.
'O posto d' 'e ciardine e de ll'aiuole...
sta nu palazzo c'annasconne 'o sole;*

*ce steveno arbere ca saglievano 'ncielo:
ll'hanno scippate... pe ffa' nu grattacielo.
Stu vverde deva ossigeno a zeffunno:
mo' ce sta 'o giallo cu nu fieto 'e fummo.*

*'A gente dice: "Che vvuo' fa'... è 'o progresso"...
ma i' veco 'a vita mia dint'a nu cesso.
Me guardo attuorno e ll'anema mia se sperde...
sunnanno n'angulo... cu nu poco 'e verde.*



**APOSTOLATO
DELLA PREGHIERA**

Intenzione generale:

- Per tutti i cristiani, perché, fedeli all'insegnamento del Signore, si adoperino con la preghiera e la carità fraterna per ristabilire la piena comunione ecclesiale, collaborando per rispondere alle sfide attuali dell'umanità.

Intenzione Missionaria:

- Cuore di Gesù, ogni tuo sacerdote sappia di essere un dono del tuo amore alla Chiesa e al mondo.

e dall'Episcopato italiano:

- Perché la Chiesa italiana avanzi con coraggio sulla via della missione.



Riflessioni del nostro parroco

Diventare “esperti di umanità”

di Don Pasquale Giannino

Buon anno carissimi! Gli auspici di un buon 2017 giungano a quanti hanno dovuto affrontare nel corso dell'anno appena trascorso avversità o fatiche di ogni genere. Penso ai tanti che ancora le cronache ci presentano in balia del posto di lavoro, che hanno perso o rischiano di perderlo il sostentamento al proprio vivere. Rimango altresì attonito per coloro che vivono senza una casa perché il terremoto gliel'ha portata via. Si rimane insomma intontiti, se ci pensiamo, da quanto talvolta ciascuno ha vissuto, tanto che in qualcuno si annida la stanchezza, l'apatia, lo scoraggiamento. Tutto scorre, tutto passa, tutto va verso un divenire. Compito del credente innanzitutto, ma credo anche di ciascun uomo/donna, è trovare il senso alle proprie vite. Come dico spesso la felicità non sta nel fare cose straordinarie ma nel fare straordinariamente bene l'ordinario. *“Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado di viaggiare dentro il proprio essere”* (Papa Francesco).

Se possedessimo la macchina del tempo saremo portati ad andare verso il futuro, bruciando semmai le tappe del nostro divenire, o torneremo indietro nel tempo? Chissà! Si susseguono di fatto in TV, di questo periodo, gli oroscopi che cercano di predire ciò che il nostro segno zodiacale sperimenterà nel corso di quest'anno. Ma pur sapendo che *“lo scopriremo solo vivendo”* come cantava Lucio Battisti, cerchiamo di capire quale saranno i passi che accompagneranno il nuovo anno della nostra Chiesa.

Il prossimo 7 gennaio p.v. Sua Eccellenza Mons. Beniamino Depalma (nella foto a destra) lascerà, per raggiungimento dell'età canonica (75 anni), l'incarico a guida della nostra Chiesa diocesana di Nola. Ritournerà, come lui mi ha detto in uno degli ultimi colloqui, “a casa sua”, cioè presso la Comunità Vincenziana di Napoli (essendo lui un religioso). A lui succederà il prossimo 15 c.m. Sua Eccellenza Mons. Francesco Marino (nella foto a sinistra), già Vescovo ad



Avellino. A Padre Beniamino, come ci ha insegnato a chiamarlo, va il merito di aver aiutato la nostra Diocesi, clero, religiosi, laici, uomini e donne tutte, a coscientizzare l'idea di una Chiesa che cammina insieme, affrontando con nuovi slanci e stili la necessità dell'annuncio evangelico. Ultimo solo in ordine di tempo è stata l'esperienza del decimo Sinodo Diocesano, che non ha prodotto un manuale di norme e leggi che piovono dall'alto, bensì propone un percorso da intraprendere. Il documento Sinodale che Mons. Beniamino ci ha consegnato non è infatti un – come lui scrive *“Atto conclusivo che ponga termine a una cammino...il sinodo più che un evento è uno stile: non si finisce mai di camminare insieme per cercare e trovare insieme le vie dello Spirito”*. Il documento rilancia quindi le cinque domande emerse nel sinodo: culturale, di ascolto e formazione, di spiritualità, di sinodalità e comunione, di impegno concreto, rilancia ad ognuna di esse anche proposte concrete, delineando così un percorso che attende la nostra Chiesa negli anni a venire. Mossi dallo Spirito che ha guidato il Sinodo nel corso di questi anni, anche la nostra comunità parrocchiale ha intrapreso un percorso di formazione in preparazione alla seconda Missione Parrocchiale, questa volta però “ad intra”.

Solitamente siamo abituati a definire Missione quei momenti di animazione

liturgico/pastorale/catechetico tenuti da religiosi che per un numero di giorni in una comunità parrocchiale. Non sarà questo il nostro caso. Riprendendo appunto le domande del documento finale del Sinodo, faremo nostra in questo primo anno quella della formazione e dell'ascolto. Ci formeremo, attraverso l'aiuto di laici impegnati, studiando insieme il documento conciliare della Lumen Gentium, ascolteremo insieme ciò che lo Spirito suggerirà alle nostre coscienze circa il cammino da intraprendere per gli anni a seguire, traducendo in impegno concreto e soprattutto a servizio del nostro territorio, l'esperienza pregata, maturata negli anni che verranno. Un lungo cammino ci aspetta insomma, affinché diventiamo “esperti di umanità”. Buona strada! •



VITOTTICA
DAL 1963 ACIERNO

Corso Umberto I, 303

Tel. 081.885.19.50

Marigliano (NA)

vitottica1933@libero.it

Vivere con pienezza la propria esperienza familiare. E' questo l'invito di una coppia alla nostra comunità

La famiglia: gioia del raccogliere

di **Giovanna Tondi** e **Luigi Amato**

Accogliamo con piacere l'invito a riflettere insieme sulla famiglia; il nostro intervento vuole avere il carattere della condivisione di una esperienza, convinti che se abbiamo qualcosa da trasmettere è soprattutto quanto abbiamo ricevuto.

Siamo grati alla vita per le famiglie nelle quali siamo cresciuti come figli e per quella che abbiamo costituito, vivendo insieme da quasi trent'anni, con i nostri tre figli.

Abbiamo imparato che la famiglia è luogo delle verità profonde che sostanziano e determinano, motivano e rimotivano, generano e fanno fiorire la vita. Abbiamo sperimentato le parole di papa Francesco: *"la famiglia è cammino di generazioni che si trasmettono la fede insieme con l'amore e i valori fondamentali; è solidarietà concreta, fatica, pazienza, progetto, fiducia, futuro"*.

Nella nostra esperienza la famiglia è

luogo di intense relazioni, esperienza forte di socialità e di ecclesialità.

E' un nonno semianalfabeta che ti introduce alla socialità guardando con te il telegiornale, parlandoti della vita del paese, del circolo da animare e della festa patronale da organizzare.

E' un padre che ti educa al rispetto delle opinioni e della diversità leggendo con te il giornale, confrontandosi alla pari difendendo le sue certezze di fronte alle tue contestazioni; è una mamma forte e tenace che ti educa alla generosità, alla essenzialità, alla forza nell'affrontare con fiducia le difficoltà, a vivere leggera come una nuvola che con la sua acqua rende fertile la terra; è genitori semplici, onesti ed operosi che ti fanno amare la fatica del seminare, la speranza dell'aspettare, la gioia del raccogliere.

E' un coniuge autentico e vero che ti accoglie con delicatezza, ti ascolta con attenzione, ti è compagno della realtà e della speranza, ti è occasione di confronto aperto per capire e vivere meglio la famiglia, il lavoro, l'impegno professionale e sociale.

E' un figlio che cresce giovane e forte, pieno di interessi e curiosità, e ti ripropone ogni giorno che la vita si rinnova, sorprende, meraviglia; è una figlia che nel prepararsi alla professione, fa volontariato, fa vacanza al servizio dei poveri e ti ripropone le domande di senso che hanno accompagnato la tua giovinezza; è un figlio fragile e debole che ti ricorda la precarietà e il limite che accompagnano l'esistenza, ti richiama alla delicatezza sempre necessaria verso la vita, della quale non siamo padroni e di cui non sempre conosciamo il mistero.

E' la reciproca testimonianza della fede nella quotidianità dei gesti e delle situazioni; è la condivisione della appartenenza alla comunità ecclesiale e dell'impegno associativo; è il tentativo di vivere insieme impregnando dello spirito del vangelo le realtà nelle quali siamo chiamati ad operare, non giudicandole ma comprendendole ed amandole; è la comune certezza che solo l'abbandono fiducioso nelle mani di Dio può dare senso pieno alla vita, an-



che alle cose che non comprendiamo e di cui non ci diamo ragione, soprattutto nella sofferenza e nel dolore.

Nel nostro cammino, quali che siano state le situazioni da affrontare, ci ha accompagnato il convincimento che la chiusura, il ripiegamento nella ricerca del "benessere" personale e familiare o la rassegnazione di fronte alle difficoltà, non aiutano. L'unica via possibile per vivere con pienezza sta nel rovesciare i termini delle cose: non chiudere, ma spalancare le porte per far entrare la luce; guardare oltre il confine, i limiti, le barriere; vivere come normale anche quello che tale non è o non appare; pensare di avere tante ricchezze da coltivare e condividere; amare con pienezza la vita donata per farla fiorire in tutta la sua bellezza; non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà; non avere paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene.

Con sacrificio, con caparbieta, con coraggio, con passione, con gioia abbiamo aperto la nostra famiglia ad un dare e ricevere incessanti, abbiamo chiesto e offerto aiuto, abbiamo percorso strade possibili ed impossibili, abbattendo muri, costruendo ponti. Si sono moltiplicati i rapporti, le amicizie, le opportunità. Tanto bene è nato, tanto bene è stato condiviso, tanto bene vive ancora. Questo bene dà ragione e senso alla vita. •



Tema n.3:

L'amore che diventa fecondo

"Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. Dall'istante in cui viene concepito, ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio".

Alfonso e Catia raccontano il loro matrimonio

La fede sostegno della famiglia

di **Alfonso e Catia**

Dopo due anni e mezzo di fidanzamento decidiamo di sposarci e come tutte le coppie che si preparano a fare questo passo eravamo pieni di buone intenzioni e speranza, fare un bel ricevimento, una bella casa, continuare a lavorare e ovviamente creare una famiglia insieme.

Subito dopo l'acquisto della casa ci piomba addosso il primo imprevisto, Catia perde il lavoro e ci ritroviamo ad affrontare tutte le spese con un solo stipendio, ovviamente la cosa ci sconcerta un pò, ma nonostante ciò, la voglia di stare insieme ci aiuta a superare il tutto, ed affrontare la cosa a testa alta.

Il 10 Giugno 2011 finalmente il matrimonio, giornata splendida e festa bellissima, un giorno che veramente non dimenticheremo mai, da questo giorno cominciamo anche la nostra convivenza nella nuova casa come marito e moglie.

Passano pochi mesi ed ovviamente come tutte le coppie decidiamo di cominciare a provare ad avere un figlio, da questo momento iniziano un pò di difficoltà che per assurdo invece di deteriorare il nostro rapporto lo rafforzerà.

Dopo varie e continue visite da parte di fior fior di ginecologi, arriviamo alla conclusione che non possiamo avere figli naturalmente e che l'unica opportunità, è quella della fecondazione assistita, ovviamente non stiamo qui a specificare il nostro stato d'animo che era sceso ai minimi storici.

Il destino vuole che la fecondazione non vada a buon fine, i nostri momenti di sconforto ci sono e anche tanti, ma siamo sempre riusciti a riderci su, tanto che chi ci conosceva ci vedeva come una coppia forte e salda, perchè affornavamo ogni difficoltà con forza e amore.

Poi un bel giorno abbiamo deciso di far fare alla natura, nel senso che ci siamo avvicinati ai metodi di fecondazione naturale, (Billings) e durante questo percorso abbiamo conosciuto la nostra dottoressa che oltre ad essere stata un sostegno medico, morale, ci ha anche aiutato spiritualmente, con un sempli-



ce consiglio, quello di affidarci a Dio.

Infatti dopo quel giorno abbiamo cominciato a frequentare la Parrocchia di Pontecitra.

Siamo venuti in questa chiesa proprio perchè era quella dove ci eravamo sposati ed anche perchè, nutrivamo e nutriamo molto rispetto e affetto per Don Pasquale.

Cos' inizia il nostro percorso spirituale, una bella domenica Don Pasquale decise di convocarci in canonica dopo la messa perchè voleva farci una proposta, che era quella di voler affiancare Brigida e Silvestro che prestano il loro lavoro nei corsi prematrimoniali.

Accettammo di buon gusto perchè ci affascinava l'idea, anche perchè era una buona occasione per mettere a disposizione di altre nuove coppie la nostra esperienza.

A distanza di un anno, finalmente la nostra idea di famiglia si è concretizzata, il 14 settembre 2016 è arrivato nelle nostre vite Alessandro.

Durante tutto questo periodo la fede ci ha aiutato tanto, non chiedevamo nulla in cambio se non la forza di affrontare la vita e lo chiediamo tuttora

spendendo di poter essere dei buoni genitori e dei buoni compagni l'uno per l'altro.●



Introduzione alla liturgia

Riti di introduzione (parte prima)

di Mariateresa Vitelli

«**L**a Messa non si "sente", si partecipa perché si entra nel mistero di Dio...e si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore tra noi... la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì, nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio» (10.02.2014 Papa Francesco)

"La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ...noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio" (1 Cor, 18, 23-24).

Nel descrivere la celebrazione della Messa e dei vari riti che la compongono, abbiamo scelto di considerare la celebrazione del tempo ordinario (che differisce di poco dalle celebrazioni di festività e solennità) ma è importante sottolineare che, sempre, ogni gesto ed ogni parola compiuto e pronunciata durante la Messa ha un significato specifico.

All'inizio di ogni celebrazione, come è facile intendere, vi sono i riti cosiddetti "di ingresso", composti da introito, saluto, atto penitenziale, Kyrie eleison, Gloria ed orazione (o colletta), aventi tutti carattere di inizio, introduzione e di preparazione.

Canto introitale: è un vero atto liturgico che inizia mentre il sacerdote fa il suo ingresso con i ministri, con la funzione propria di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il nostro spirito nel mistero del tempo liturgico (accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri nelle festività). Il canto ci aiuta a divenire assemblea, ad introdurci come comunità all'incontro con il Signore ed echeggia l'inno cantato in eterno e descritto nel libro dell'Apocalisse (14,3). In questo senso, il canto di ingresso è un "mistero", ovvero prefigura ciò che è già

realtà e che non possiamo ancora vedere. Se all'introito non ha luogo il canto, viene letta dai fedeli, dal lettore o dallo stesso sacerdote l'antifona proposta dal Messale Romano.

Seguono tre gesti di venerazione per l'altare: l'inchino, il bacio, l'incensazione.

Il profondo inchino, compiuto dal sacerdote e dai ministri, esprime un omaggio a Cristo (simboleggiato dall'altare, luogo del sacrificio eucaristico) e viene completato dal bacio all'altare, che depone il sacerdote come rappresentante dell'assemblea e della Chiesa intera, segno di amore e simbolo della fraternità cristiana. È il bacio che la Chiesa Sposa dona a Cristo Sposo.

L'incensazione si usa nelle Messe solenni e significa, contemporaneamente, manifestazione di onore e ricordo dei sacrifici e delle preghiere dei fedeli offerti a Dio, includendo il significato di purificazione e di santificazione.

Il rito d'ingresso ha realizzato il primo incontro; questi tre gesti si stabilisce ci mettono in attesa di un incontro con Cristo che ora diviene più evidente con il saluto del celebrante: «Terminato il canto d'ingresso, tutti in piedi, sacerdote e fedeli, fanno il segno della croce con la formula: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» a cui il popolo risponde: «Amen» (PN 28).

Il Messale Romano afferma che "... nel rito introduttivo della messa, il più importante è senza dubbio il saluto iniziale...Con il segno di croce iniziale ci mettiamo già alla presenza di Dio": è, infatti, il gesto che riassume l'evento centrale della fede cristiana ed il miste-

ro della Trinità ma, è anche la formula con cui si è battezzati e perciò, ricorda la nostra adesione alla fede. Questo gesto costituisce l'atto più importante del sacerdozio battesimale del cristiano: l'offerta del sacrificio eucaristico cui si ci prepara a partecipare.

L'amen pronunciato al termine del segno della croce è una parola ebraica che ha il duplice significato di "così è" e "così sia": significa che ciò che è stato detto è certo e fermamente stabilito, quindi è un'acclamazione di adesione a quanto abbiamo appena affermato (al battesimo, alla fede in Dio Uno e Trino, all'Eucarestia che sta per essere celebrata) che si rinnova più volte nel corso della Messa.

«Poi, rivolto al popolo, e allargando le braccia, il sacerdote lo saluta con una delle formule proposte». Il Messale propone tre formule ricche di contenuto religioso ed attinte dalla Bibbia fra le quali il celebrante ne sceglie una: la più breve: «Il Signore sia con voi e con il tuo spirito» è costituita dalle parole rivolte da Gesù risorto agli apostoli riuniti nel Cenacolo. Questo saluto ha una lunga tradizione che è rimasta fino ad oggi.

Le altre due formule sono più ampie e derivano dagli scritti di S. Paolo: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. E con il tuo spirito» (2 Cor 13, 13) è una formula trinitaria, probabilmente di origine liturgica, in uso nella primitiva comunità cristiana; l'altra: «La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi...» si trova frequentemente all'inizio delle lettere paoline. I fedeli, rispondono al sacerdote: «E con il tuo spirito», riconoscendo la sua grande dignità, perché in lui, nel momento della celebrazione liturgica, è particolarmente presente l'azione dello Spirito Santo e, in effetti, parla come rappresentante di Cristo.

Il gesto di allargare le braccia, compiuto dal sacerdote, sottolinea il significato delle parole che pronuncia e può intendersi anche come un fraterno abbraccio di pace tra il sacerdote e la comunità. ●

THE FUNERAL COMPANY
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

**ATTACCHI
CON CARROZZE D'EPOCA
PER QUALSIASI CERIMONIA**

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012

Il gioco politico del "pro" o "contro"

Politica: basta personalismi



di Salvatore Sapio

Quello che sta succedendo nella vita politico-sociale negli ultimi anni confesso che mi sta un po' disorientando e mi induce ad una riflessione che si fa sentire in una dimensione che sembra estraniarsi sempre più da quel mondo comprensibile alla mia portata e forse incomprensibile al mondo liberal-culturale e ancor di più a quel movimento che conserva ancora il senso civile e cristiano. Siamo entrati in una fase politica particolare che fatica a interpretare e a puntualizzare e perciò non sono ancora in grado di individuarne gli sbocchi.

Una cosa mi è chiara però: l'inadeguatezza dei nostri attuali pensieri rispetto a quelli che abbiamo ereditato dal passato. Nell'ultimo periodo in cui si sentiva il peso del dualismo democristiano-comunista, si era affermato un senso di personalismo che con il berlusconismo si era particolarmente accentuato con l'abbondanza di leggi "ad personam" cosicché si sono fortemente affermati scopi utilitaristici della politica e si è accentuata la volontà di buttare al macero le ideologie,

si sono archiviati i valori e si è indebolita la dimensione etica. In questo contesto a contare è la personalizzazione, il leader (di un partito, di una corrente, di un movimento, ecc.) e ciò che lo circonda. Insomma stanno scomparendo le ideologie e i loro valori, si stanno affermando i personalismi e il populismo. Sono stato sempre convinto che la politica debba sempre essere considerata il luogo fisico e metaforico in cui si cerca di individuare il bene comune e di perseguirlo. Per troppo tempo siamo stati coinvolti in un gioco politico e metaforico che ci chiedeva se eravamo "contro" o "pro". Ma non pro o contro questa o quella ideologia politica, ma pro o contro questo o quel personaggio politico cosicché si è instaurato il "chi non è con me, è contro di me".

Con l'avvento del berlusconismo che vorrei definire l'era del personalismo si è perso il senso del dialogo, dell'ascolto degli altri, della comprensione dei diversi punti di vista su cui, fino ad un trentennio fa, si basava la politica per trovare le strade per affrontare e risolvere insieme i problemi del paese che riguardano tutti i settori della vita: dal sociale al culturale, all'economico, all'etico, al politico, ecc. La politica basata sui personalismi fa perdere di vista il bene collettivo ed è tanto

deleteria da produrre ogni forma di crisi di cui ci si accorge quando è ormai troppo tardi per poter risolverla o cercare di risolverla.

La politica personalistica rende miope il leader di turno il quale non vede oltre la punta del proprio naso con il quale fiuta solo affari e guarda solo i propri interessi e quando si fa politica solo per interesse viene a mancare ogni tipo di relazione tanto che in moltissimi casi si è sentito affermare con voce grossa: *"fate ciò che volete, pensate ciò che volete, ma io faccio quello che voglio in forza della maggioranza che possiedo e in forza di quello che pensano i miei"* (i quali non possono pensare con la loro mente ma con la mia: n.d.r.). Era questo il berlusconismo che ha finito per influenzare direttamente o indirettamente tutto il discorso politico attuale e, speriamo di no, futuro. La crisi dunque è soprattutto della politica che ha bisogno di idee nuove e riformiste tali da riformare la politica stessa e il modo di fare politica.

Insomma credo che la cosa migliore e necessaria sarebbe quella di chiederci cosa vogliamo fare se renderci corresponsabili del nostro destino, di come vogliamo che la politica sia fatta da oggi in avanti. ●

Visto, letto, ascoltato

Quando le canzoni diventano poesia

di Carmine Egizio

Sono le ultime ore del 2016, un anno terribile per la musica. Ci hanno lasciato figure di spicco come il *duca bianco* David Bowie, il chitarrista e fondatore degli Eagles Glen Frey, Paul Kantner degli Jefferson Airplane, Maurice White voce degli Earth Wind and Fire, Keith Emerson e Greg Lake che negli anni settanta formarono un favoloso trio insieme a Carl Palmer che fortunatamente è ancora tra di noi. E poi ancora Prince, Leonard Cohen fino a George Michael del quale mi permetto di dire che era un cantante sottovalutato. Il successo certo non gli è mancato, ma a quelli come me, sempre con la puzza sotto al naso e gusti musicali alti, non era mai piaciuto. Poi un giorno ascoltai alla radio *"Cowboys & Angels"* e andai a comprare il cd che aveva un titolo emblematico, *"Listen without prejudice"* (ascolta senza pregiudizio) e così scoprii che questo belloccio da copertina era un cantante vero.

In verità non volevo parlare in questi termini del 2016 ma di quello che ha sentenziato questo annus horribilis per la canzone d'autore. A proposito, ci ricascò: quest'anno si è portato via anche uno dei miei *fratelli cantautori*. Si chiamava Gianmaria Testa e ci ha lasciato a marzo scorso. Per chi non lo conoscesse, gli dedichi qualche minuto, Youtube è piena di sue canzoni, e sarà giustamente ripagato. Comunque questo 2016 ha sentenziato che la musica d'autore è poesia. Molti di noi cresciuti con le parole dei nostri cantautori questo lo sapevano già, ma è stato universalmente certificato con il



premio Nobel per la letteratura a Bob Dylan. Sì, certo, qualcuno ha storto il naso e nonostante ci sia rimasto male ancora una volta non vedendo assegnare questo prestigiosissimo premio a Philip Roth, per me il più grande scrittore vivente, il riconoscimento a Bob Dylan mi ha emozionato, non tanto come premio all'opera del cantautore americano, ma come un riconoscimento a tutta la musica d'autore, sia essa americana, inglese, francese e perchè no, anche la nostra. Del resto cosa avrebbe da invidiare il nostro Fabrizio De Andrè, da anni nelle antologie scolastiche, a Mr Tamburine Man?

Credo di aver incontrato la musica d'autore alle medie e posso tranquillamente dire che ha fatto tanto per me e per quelli attenti della mia generazione, contribuendo non poco ad affinarci il linguaggio sia direttamente che in modo indiretto e mi spiego. Quando compravamo i dischi, era facile leggere nelle note di copertina che questa o quella canzone era tratta da questa poesia o da quel libro e quelli come me che cercavano di scoprire il mondo delle parole, hanno avuto dai cantautori preziosi consigli letterari. Grazie a loro abbiamo conosciuto Saramago,

Lee Masters, Böll, Pessoa, Mutis, solo per citarne alcuni. Nella mente mi girano versi di canzoni che miracolosamente stanno in piedi anche senza appoggiarsi su quella stampella che è la musica. Molte canzoni senza musica non dicono niente ma fortunatamente ce sono altre che diventano poesia pura. Non saprei quale versi scegliere da inserire in questo articolo, ma visto che parliamo di canzoni, qualcuno le ha definite *"buone fiancheggiatrici dello spirito"*. Spesso esse sono alimentate da passioni raccontabili o indicibili. A tal proposito mi sono ricordato del testo di *"Cuanta Passion"* di Paolo Conte che dice:

*Le vigne stanno immobili
nel vento forsennato
il luogo sembra arido
e a gerbido lasciato
ma il vino spara fulmini
e barbariche orazioni
che fan sentire il gusto
delle alte perfezioni.*

Non so cosa vi facciano pensare questi versi. Forse a qualcosa di bello, forse a niente, ma credo che nel leggerli sia difficile essere d'accordo con chi disse che in fondo sono solo canzonette. ●

**ELLE.TI.
COSTRUZIONI**
di Luigi Terracciano
C.so Umberto I°, 55
80034 Marigliano (NA)